



Scegliere il lavoro della terra per darsi un'opportunità

Per Giuseppe Mecca, giovane imprenditore agricolo, la legge sulla "Banca della terra lucana" è un primo passo per dare la possibilità ai giovani di accedere a terreni in stato di abbandono, ma va ulteriormente promossa

Testo di **Domenico Toriello**, foto di **Giovanni Marino** - **archivio Consiglio regionale della Basilicata**

"La legge sull'istituzione della 'Banca della terra lucana' può rappresentare per la Basilicata uno strumento innovativo, capace di incentivare il ritorno alla terra, quale reale volano per la crescita dell'economia regionale". A pensarla così Giuseppe Mecca, 25 anni, di Filiano e studente di scienze Agrarie a Potenza. Da noi intervistato per meglio comprendere il punto di vista dei giovani su una legge valutata nelle altre regioni dove è già operativa come una misura per dare futuro all'agricoltura, il giovane ha affermato che qualora si presentasse la possibilità di attuazione di questa legge anche nella sua area, con l'opportunità di prendere in gestione terreni demaniali, non esiterebbe a cogliere l'opportunità. "Mi sono impegnato, ci racconta, a rilevare l'azienda di famiglia (circa 30 ettari nella valle di Vitalba) che opera nel settore cerealicolo biologico (grano-legumi in rotazione), cogliendo l'occasione offerta dal bando regionale 'Primo insediamento per giovani agricoltori'. Ma sin da piccolo, spinto dalla passione, ho sempre ben guardato a quest'attività. Svolgo il lavoro agricolo in prima persona, coadiuvato da mio padre e dai miei fratelli. Si tratta di una vera alternanza scuola-lavoro che cerco di conciliare al meglio nei tempi e nelle modalità di operatività dettati dall'impegno in agricoltura, dalla stagionalità delle colture. Senza dubbio avrei intrapreso questo lavoro anche senza l'incentivo regionale, perciò non mi preoccupano i vincoli o gli impegni imposti dal Bando (Misura 6.1, Primo insediamento regionale - Il finestra - Psr 2014-2020). Sono convinto, ci dice Giuseppe, che la legge sull'istituzione della 'Banca della terra





lucana' sia uno strumento ben finalizzato, che offre la possibilità di ingrandire quelle aziende agricole situate in zone con elevata frammentazione. Aspetto, quest'ultimo, che rende le stesse poco competitive e non in grado di avere una decente aggregazione sul territorio. Aziende che, inoltre, vivono pagando lo scotto di una bassa spendibilità dei prodotti sul mercato. Una buona legge ma ancora non sufficiente per risolvere le grandi criticità in cui versa l'agricoltura lucana. Bisognerebbe guardare all'agricoltura, afferma convinto Giuseppe, in una maniera più avvolgente nei riguardi dell'ambiente, del territorio, oltre che in termini economici. Difatti, l'importante ruolo attribuita ad essa è, oltre alla produzione di cibo di qualità, la salvaguardia e tutela del territorio contro eventi franosi, esondazioni. Tra l'altro, l'agricoltura spesa in termini produttivi e di connessione con l'ambiente si prefigge la risoluzione del problema dell'inquinamento delle falde acquifere sottostanti per eccesso di nitrati (pensiamo alla zona del Metapontino o dell'Alto Bradano). Non bisogna volgere lo sguardo, specifica Giuseppe, alla sola coltivazione dei campi, ma anche ad altre attività quali l'allevamento, comparto da promuovere e incentivare, soprattutto, in quelle zone montuose, frastagliate e difficilmente coltivabili: è così che si esplica l'interdisciplinarietà dei vari settori agricoli. È per tutto ciò che è il ruolo della Regione diventa determinante. È necessario richiamare all'ordine le vocazioni agricole dei singoli territori, mettendole in connubio in modo da poter offrire oltre al prodotto di qualità, l'eccellenza complessiva dell'agricoltura lucana. Tuttavia, ci sarebbero delle distanze da colmare tra i giovani agricoltori operanti sul territorio e le istituzioni a vari livelli, non sempre disponibili al dialogo tra di loro e per di più poco presenti sul territorio stesso. Dunque, la legge sulla 'Banca della terra lucana' è un primo passo per dare la possibilità ai giovani di accedere a terreni in stato di abbandono, ma va ulteriormente promossa, rilanciata, aumentando il numero degli ettari complessivi censiti dai Comuni e segnalati agli uffici regionali. Diviene di estrema importanza la reale promozione dei provvedimenti regionali, non solo a livello centrale ma anche a livello periferico, in ciascun Comune, facendo sì che le Associazioni di categoria trovino un punto di convergenza comune, nell'interesse degli agricoltori tutti. Lo stato dell'agricoltura in Basilicata non è dei più rosei, a causa dei numerosi ostacoli che incombono sulla riuscita dell'attività professionale agricola: vi è la preoccupante situazione sui ritardi dei pagamenti in agricoltura, con l'assenza attuale di ente pagatore regionale che allevierebbe senz'altro l'economia del settore. Per vincere le sfide future, anche a livello europeo, ben venga una cooperazione tra i vari operatori del settore in grado di mettere in cantiere le proprie specificità in un'ottica di filiera dalla produzione alla consumazione, equilibrando i pesi contrattuali tra i vari tasselli. Produttività, visibilità e presenza sul mercato, questi i punti cardine, conclude Giuseppe, per un vero rilancio dell'agricoltura lucana.

Scheda

Legge regionale 14 dicembre 2017, n. 36 “Norme per il rilancio dell’agricoltura e istituzione della Banca regionale della terra lucana”

Finalità

Al fine di recuperare ad uso produttivo le superfici agricole abbandonate, incolte o sottoutilizzate, è istituita, presso il Dipartimento regionale competente, la “Banca regionale della terra lucana”.

La Regione Basilicata, al fine di promuovere il rilancio delle attività agricole e di valorizzare il proprio patrimonio agricolo e le altre superfici agricole del territorio regionale, definisce strumenti e interventi per favorire, tra l'altro: l'aumento della superficie media aziendale attraverso l'accorpamento delle superfici a vocazione agricola in unità colturali più estese; l'occupazione nel comparto agricolo e forestale con particolare riguardo ai giovani agricoltori; il recupero produttivo dei terreni abbandonati, incolti, inclusi quelli aventi precedentemente diversa destinazione da quella agricola, o insufficientemente coltivati, mediante assegnazione di terreni demaniali regionali; la semplificazione normativa legislativa e regolamentare vigente al fine di rimuovere ostacoli e vincoli che si frappongano al recupero produttivo delle terre a destinazione agricola; la salvaguardia del territorio, il contenimento del degrado ambientale, la salvaguardia del suolo e degli equilibri idrogeologici e l'ottimale assetto del territorio attraverso lo svolgimento delle attività agricole.

Soggetti destinatari

I soggetti destinatari cui affidare i beni della “Banca regionale della terra lucana” sono: gli imprenditori, in forma individuale o associata, che svolgono attività agricola, in particolare le imprese costituite da giovani che incrementano le proprie dimensioni in termini di unità lavorative o la propria superficie media aziendale, attraverso l'accorpamento delle superfici a vocazione agricola e forestale in unità colturali più estese e quelle costituite da giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una impresa agricola in qualità di capo azienda; le imprese che operano nei settori di utilità sociale che svolgono attività agricola-zootecnica e prevedono, nel proprio statuto, l'inserimento socio lavorativo di persone appartenente alle fasce deboli; le imprese agricole, zootecniche, forestali, florovivaistiche, di apicoltura e di acquacoltura che, in forma singola o associata, integrano, nell'attività agricola, la fornitura di servizi attinenti alle politiche sociali che sono condotte secondo criteri di sostenibilità economica ed ecologica.

La “Banca regionale della terra lucana” raccoglie, in un sistema informatico, accessibile al pubblico e aggiornato periodicamente, gli elementi identificativi catastali e le eventuali ulteriori informazioni, concernenti: le particelle i cui proprietari o aventi

causa abbiano segnalato alla Regione o al Comune, competente per territorio, la disponibilità a cederne la detenzione o il possesso a terzi, a titolo gratuito o oneroso; le aree demaniali regionali incolte, incluse quelle aventi precedentemente diversa destinazione da quella agricola, o sottoutilizzate che possono essere destinate ad uso agricolo.

Utilizzo dei beni inseriti nella “Banca regionale della terra lucana”

La Regione, avvalendosi delle informazioni contenute nella “Banca regionale della terra lucana”, garantisce il supporto a tutti i soggetti titolari di diritti reali su terreni classificati “agricoli” dai piani urbanistici comunali che intendano cederne la detenzione a terzi per il loro recupero a fini produttivi, riservandosene il possesso; agevola coloro che abbiano interesse ad acquisire la detenzione o il possesso dei terreni classificati “agricoli” o “forestali” dai piani urbanistici comunali.

